

Internet e psiche: la sindrome di Diogene - Il timore di confrontarsi direttamente con chi, in teoria, potrebbe considerarci in qualche modo inferiori o poco interessanti

Categoria : **MISTERI NASCOSTI**

Pubblicato da [Adriana Addy](#) in 13/3/2011

Anche il modo di amministrare le e-mail racconta qualcosa di noi. In Spagna un esperto ha individuato la sindrome di Diogene, tipica di chi accumula le mail senza cancellarne nessuna. Cosa significa? La cattiva abitudine dell'accumulo selvaggio rischia di portare all'intasamento della casella ergo alla perdita dell'account ergo al blocco ...



Dimmi come gestisci la **casella di posta elettronica** e ti dirò chi sei. La testata spagnola El Pais ha pubblicato, di recente, i risultati di un reportage incentrato sui nuovi comportamenti-tipo del popolo della rete, indagine focalizzata nella fattispecie su quelli che sono i **retroscena psicologici** che si celerebbero dietro al modo individuale di organizzare la propria e-mail box.

Cinque

, secondo il parere dell'iberico Enrique Dans, docente di sistemi tecnologici dell'Istituto Impresa, le possibili **tipologie di utente**

al momento in circolazione: il navigatore web può essere cioè - all'occorrenza - definito "classificatore
atteggiamento personale
riferito alla gestione del bagaglio quotidiano di mail in arrivo: "è chi dunque archivia le missive dividendole in a
classificatore
) , chi invece conserva solo le comunicazioni importanti (il
selettivo
) , chi salva esclusivamente i messaggi con un qualche valore emotivo (il
sentimentale
) , chi cancella indiscriminatamente tutto dopo aver letto (" ;
irresponsabile
) e, dulcis in fundo, chi accumula, accumula, accumula.

Ed è proprio quest'ultimo, appunto, il caso del
"diogene";
in questione, profilo di generazione piuttosto recente proprio perché, sul piano puramente pratico, la possibilità di man
volume di mail
in quantità esponenziale. A questo, poi, vanno sommati il fenomeno dello
spamming
e "avvento dei
"bacn";
, vale a dire le notifiche che vanno a segnalare i vari movimenti relativi alla pagina personale aperta su uno dei social-r

Detto questo, e appurato quindi che quella dell'utente-diogene è una sindrome nata sì da poco, ma solo per causa di forza maggiore, va da sé che il rovescio della medaglia non sia da sottovalutare: posto il fatto, intanto, che la cattiva abitudine dell'accumulo selvaggio rischi di portare all'"**intasamento della casella** ergo alla perdita dell'account ergo al blocco dell'accesso ai nuovi messaggi in arrivo, il punto fondamentale da tenere presente è senz'altro "indicazione di un preciso **retroscena emotivo**. Chi accumula lo fa innanzitutto per paura di scegliere, ovvero di decidere, e questo a sua volta rimanda ad un'insicurezza di base, talvolta cronica, nei propri mezzi, cosa che spinge a non buttare mai via nulla, o comunque il meno possibile, nella convinzione inconscia e perenne che questo o quello, in un prossimo futuro, potrebbe magari servire o addirittura rivelarsi importante, essere insomma d'aiuto.

"ostinato non cliccare sui vari "cancella", "elimina" e via discorrendo, dunque, sarebbe in estrema sintesi una delle tante facce di una **stima in se stessi** non propriamente solida. Si evita di selezionare " e questo principio si può applicare alle cose, alle

persone – per evitare di ritrovarsi faccia a faccia con **qualcosa d’impegnativo**, in altre parole potenzialmente fallimentare, o al di sopra delle proprie possibilità: frequentare caparbiamente o concedere regolarmente troppo spazio a chi non c’interessa davvero, laddove non sia imposto da questioni familiari, di lavoro e circostanze varie, altro non è che la traduzione quotidiana del **timore di confrontarsi** direttamente con chi, in teoria, potrebbe considerarci in qualche modo inferiori o poco interessanti. Ecco che la quantità, insomma, prende il sopravvento sulla qualità: il **sovraccarico** da saturazione (di mail certo, ma volendo anche d’impegni non fondamentali, di oggetti ormai inutili, di troppi amici con cui non si ha nulla di che spartire realmente) si presta come scusa ideale e costante per disperdersi e **non arrivare mai al dunque**. Ecco che insomma una banale abitudine, quella di lasciar appesantire la casella di posta elettronica piuttosto che no, arriva a rivelarci a sorpresa qualcosa d’importante su di noi: e tu? Già controllato la posta oggi?